ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 160
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
14-15 Ottobre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 90 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1580.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Vampe di fuoco dalla tundra artica alle montagne macedoni

Corpi corazzati e divisioni di fanteria lottano in enormi scontri su tutti gli scacchieri orientali

Nelle floride pianure tra Debrecen e Gran Varadino la "Pak„ germanica fulmina centinaia di carri armati sovietici — Il fronte di Memel è sempre incrollabile

Fronte Orientale, sabato sera.

Su tutta l'estensione di questo immenso schieramento, dalla tundra artica alle montagne della Macedonia, la situazione è divenuta — come si informa da Berlino — ancora più tesa.

Nella Finlandia settentrionale, a nord-est del golfo di Botnia, truppe finlandesi, sotto comando sovietico, hanno nuovamente tentato ieri di sorpassare i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche, sia lungo la frontiera finnico-svedese, come pure un poco più ad oriente. Si sono svolti dei brevi ma violenti combattimenti, nel corso dei quali parecchie unità finlandesi sono state completamente annientate.

A occidente di Murmansk

Ad occidente di Murmansk continuano le violenti lotte fra cacciatori alpini tedeschi e forti unità sovietiche. L'importanza che i bolscevichi stessi attribuiscono a questi combattimenti risulta dal fatto che nella regione ad occidente di Murmansk e sulla costa dell'Oceano Artico essi hanno concentrato da 17 a 18 divisioni, fra cui parecchie formazioni di mezzi corazzati che comprendono circa 300 carri armati. Il concentramento di queste enormi forze fa supporre che i bolscevichi intendano non solamente annientare le forze tedesche in Finlandia settentrionale, ma avanzare oltre, sino alla Norvegia settentrionale.

L'epicentro dei grandi attacchi sovietici si è trovato, anche ieri, lungo la grande [illegible] che costeggia l'Oceano Artico, nelle vicinanze di Luostari. In duri combattimenti, a vicende alterne, i cacciatori alpini tedeschi hanno potuto mantenere tutte le loro posizioni e, con un fuoco concentrato, hanno potuto infliggere al nemico perdite sanguinose. Ad occidente della Penisola dei Pescatori i bolscevichi hanno iniziato parecchi nuovi sbarchi nel golfo di Petsamo, nonchè in alcuni punti situati ad occidente di questa località. Le truppe sbarcate vi sono state trasportate e protette da vedette ed altre unità navali rapide.

Nell'ala meridionale del settore settentrionale le forze russe hanno attaccato soprattutto nelle vicinanze di Tauroggen ed a nord del corso inferiore del fiume Memel.

Dopo aver inizialmente guadagnato un po' di terreno esse sono state prese sul fianco dentro da un vigoroso contrattacco lanciato da un gruppo da combattimento corazzato tedesco e tagliate in pezzi, per modo che hanno dovuto addivenire ad un arresto dei loro attacchi e passare alla difensiva. La vigorosa puntata del gruppo corazzato tedesco ha permesso di avanzare sulla sponda settentrionale del fiume Memel [illegible] oriente e di distruggere delle importanti formazioni sovietiche.

Mentre la pressione contro Memel si è indebolita ieri, a causa senza dubbio del fuoco nutrito dei cannoni della marina da guerra tedesca, che per tutta la giornata hanno diretto il loro fuoco sopra i concentramenti di carri armati e di fanterie sovietiche, gli attacchi a sud di Libau non sono stati interrotti. Le posizioni di sbarramento tedesche sono state riportate di alcuni chilometri verso il nord, senza che i bolscevichi abbiano tuttavia potuto penetrare nella zona difensiva di Libau, come essi desideravano.

La lotta sulla Dvina

A sud-est e ad est di Riga le divisioni tedesche hanno potuto continuare i loro movimenti verso una linea più raccorciata, malgrado la forte pressione dell'avversario. A nord della strada Pleskau-Riga sono stati distrutti 54 carri armati sovietici. Nella scorsa notte le ultime truppe di copertura tedesche che si trovavano ancora sulla riva orientale della Dvina, compresi quelli rimasti dentro la città di Riga, avendo esaurito la loro missione, sono state ritirate sulla riva occidentale del fiume. Sono stati respinti parecchi tentativi dei bolscevichi di impadronirsi delle passerelle gettate sul fiume.

Perdite particolarmente gravi hanno subito le forze russe in un nuovo tentativo di sbarco sulla penisola di Sworbe, sull'isola di Osel. Dopo essere stati respinti, nel giorno precedente, sulla riva occidentale, i bolscevichi sono stati attaccati, questa volta, sulla riva orientale, dove essi avevano ammassato un gran numero di battelli da sbarco. Prima ancora che questi battelli avessero potuto raggiungere la costa, si sono trovati sotto il fuoco di parecchie batterie tedesche e di numerosi cannoni della D.C.A. germanica, che ne hanno affondati 17 con tutte le truppe che avevano a bordo. La difesa costiera tedesca ha poi liquidato gli altri battelli con le armi automatiche.

Un altro epicentro di grandi battaglie si trova nel settore di Varsavia, dove numerose divisioni sovietiche concentrate nella regioni fra la Vistola il Bug ed il Narew, attaccano le posizioni tedesche per forzare la chiusura che protegge la Prussia orientale a sud.

Le ondate degli aggressori, entrate sotto il fuoco concentrato dei difensori, sono state arrestate prima [illegible] che potessero giungere davanti alla linea principale difensiva tedesca. Le divisioni sovietiche che hanno preso parte a questi attacchi hanno subito delle perdite così gravi che sono state ritirate e sostituite con delle formazioni di riserva. Nel corso di questi combattimenti i tedeschi hanno abbandonato le rovine di Rozan.

Più a sud, mentre i combattimenti nei Carpazi Boscosi non hanno avuto che importanza locale, la lotta per il colle della vallata di Sziroka e di Dukla è aumentata di violenza. Le formazioni sovietiche del colle della vallata di Sziroka sono state rinforzate da una divisione di fucilieri. Gli attacchi su un largo fronte ai due lati del colle sono stati arrestati in gran parte. Anche gli assalti vigorosi, appoggiati in parte da carri armati, lanciati contro il passo di Dukla, sono stati tutti infranti dalle artiglierie tedesche.

Sulle pianure ungheresi, nella regione fra Debrecen e Oradea Mare (Gran Varadino), la grande battaglia di carri armati continua a divampare senza portare, finora ad alcuna decisione.

Duelli di carri

Quattro corpi sovietici di carri armati hanno attaccato a sud di Debrecen, ma una improvvisa contropuntata di corpi corazzati germanici li ha fatti deviare dalla loro direzione originale. La battaglia si è quindi orientata in direzione di Budapest. Nel corso di questi combattimenti i bolscevichi hanno perduto la metà dei carri armati che componevano i quattro Corpi impegnati.

Le unità corazzate tedesche sono qui così numerose che il Comando sovietico ha riunito tutti i carri armati disponibili in tutta la regione ungherese e li ha inviati nella zona di Debrecen. In questo modo esso è riuscito, all'ultimo momento, a sganciare il resto dei quattro Corpi che, durante questa manovra, hanno tuttavia perduto altri 67 carri armati. Come corollario a questi combattimenti — [illegible] il D.N.B. — i bolscevichi hanno nuovamente attaccato la città di Debrecen e occupato Oradea Mare. In seguito ad una manovra di aggiramento da parte delle unità tedesche, si è formato un nuovo centro di gravità lungo la strada che da Oradea Mare porta a Cluj, in Transilvania.

All'estrema ala del fronte le truppe bulgare bolscevizzate hanno continuato su largo fronte, alla frontiera bulgaro-macedone, con l'appoggio di numerosi carri armati e con nuove divisioni i loro violenti attacchi contro lo sbarramento tedesco nel tentativo di accerchiare ed annientare le formazioni del Reich o di respingerle verso occidente. In combattimenti lunghi ed accaniti le unità germaniche sono riuscite a tenere le loro posizioni, sia nella regione di Kriva-Palanka che nei settori vicini, situati più a nord. Sulla Morava centrale sono in corso combattimenti con forti unità sovietiche, che sono riuscite ad attraversare il fiume ed a raggiungere la sua riva occidentale presso Topola. I tentativi dei sovietici di guadagnare terreno in direzione di Belgrado dal sud-est sono falliti.

Una dichiarazione di Cot

Venti milioni di sovietici morti in questa guerra

Lisbona, sabato sera.

L'ex ministro francese Pierre Cot, nel corso di una conferenza durante la quale ha narrato le sue impressioni sul recente viaggio attraverso la Russia, ha affermato che l'U.R.S.S. ha sopportato il peso principale della guerra e ha sacrificato più di venti milioni di vite.

Le atrocità bolsceviche nell'Ungheria occupata

Le donne di un intero Comune violentate

Budapest, sabato sera.

Dopo l'occupazione di località ungheresi da parte dei bolscevichi, si sono verificati, ad opera di questi ultimi, atrocità e violenze della peggiore specie, come si apprende da prigionieri sovietici e da cittadini ungheresi riusciti a fuggire. Nel comune di Nyazyn tutte le donne sono state violentate, tra le quali la settantenne Jelena Korestjuk. La ventiseienne Marie Pogayuk è stata violentata da dieci uomini ed in seguito è deceduta.

Due vedette sovietiche affondate dai germanici nelle acque della Norvegia Settentrionale

Berlino, sabato sera.

Nelle acque territoriali della Norvegia settentrionale, navi di sicurezza della Marina da guerra tedesca hanno affondato ieri, verso le nove di sera, a nord-est di Ekkeroy, due vedette rapide sovietiche. Le unità attaccanti erano otto.

Manifestazioni comuniste si sono svolte nel Peloponneso

Stoccolma, sabato sera.

«Nel Peloponneso si sono svolte numerose dimostrazioni terminate con il canto di canzoni comuniste», riferisce lo *Svenska Dagbladet*, che aggiunge che «due terzi della popolazione ellenica desidera un regime comunista».

La città di Hull quasi totalmente distrutta dal "V. 1„

86.000 case distrutte o danneggiate e 125.000 persone senza tetto

Stoccolma, sabato sera.

Il Ministro britannico per la Ricostruzione, Lord Woolton, ha dichiarato ieri — informa la *Reuter* — che le distruzioni [illegible] in Inghilterra dalla guerra sono colossali.

«Centinaia di migliaia di persone — ha dichiarato il Ministro, — non hanno altra occupazione che quella di rabberciare alla meglio le case e le fabbriche danneggiate dalle bombe volanti.

Delle 92.000 case, che compongono la città marittima di Hull, 86.000 sono state distrutte o danneggiate nel corso di attacchi aerei — informa l'Agenzia britannica. — Alcune migliaia di queste case sono state colpite 5 o 6 volte. Complessivamente, ad Hull vi sono 125 mila senza tetto; e numerosi sono i morti ed i feriti.

Artiglierie germaniche sul fronte Est

Un grosso calibro in azione contro le posizioni sovietiche di una località semidistrutta nella zona lettone. (Atl.)

Nella Francia "liberata„

Venti condanne a morte al Tribunale di Marsiglia

Ginevra, sabato sera.

Il giornale ginevrino *Suisse* pubblica altri particolari sul terrore che continua a regnare in Francia. Da queste notizie risulta che i nuovi tribunali installati dal Governo francese continuano semplicemente ad assolvere il compito sanguinoso delle precedenti corti marziali.

Così, ad esempio, il Tribunale di Marsiglia ha condannato a morte, dal 12 ottobre, non meno di 20 accusati, oppositori politici di De Gaulle. Il Tribunale di Périgueux ha emesso venerdì due condanne a morte, quello di Nîmes tre.

A Parigi l'ex-prefetto del compartimento di Lozère, Dietrich, è stato impiccato. Nella capitale francese l'ex-governatore generale del Madagascar, Cayla, è stato arrestato su ordine del comitato di epurazione del Ministero delle Colonie francese; sembra gli si rimproveri di essersi rifiutato di consegnare all'Inghilterra, senza resistenza, questa [illegible] francese.

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Un altro vano assalto nemico contro Aquisgrana

Metodi statunitensi: chi ha intimato la resa alla città è un generale di divisione americano che tentava di farsi passare per comandante d'Armata

Fronte francese occidentale, sabato sera.

Il collaboratore militare del «D.N.B.», Martin Helienstleben, nel suo commentario odierno sulla situazione nello scacchiere occidentale, così si esprime:

«La battaglia nella regione di frontiera belga-olandese è sempre caratterizzata dagli sforzi britannici di impadronirsi degli accessi al porto di Anversa. Ad oriente di Breskens i canadesi hanno ricevuti rinforzi per tentare di rompere il cerchio tedesco intorno alla loro testa di ponte.

«Le batterie costiere tedesche, presso Walcheren, sono efficacemente intervenute nei combattimenti. Ed è, soprattutto, dovuto alla precisione del loro tiro se i tentativi canadesi sono, finora, falliti.

«Gli sforzi britannici sono combinati con gli attacchi effettuati da formazioni [illegible] contro il collegamento terrestre del Sud Beveland e con gli attacchi di truppe canadesi in direzione di Breda e di Roosendal. Tutte queste operazioni hanno lo scopo di creare le condizioni preliminari al grande imminente attacco contro Arnhem.

Salda difesa

«Il cuneo con il quale gli inglesi sono penetrati in direzione di Nijmegen si rinforza continuamente, per modo che è da attendersi, in qualsiasi momento, l'inizio di una grande battaglia nel delta del Reno.

«Nella regione di Aquisgrana i combattimenti continuano con violenza immutata, poichè i difensori tedeschi si battono con una decisione feroce. Questi ultimi ricevono continuamente rinforzi e materiali attraverso uno stretto passaggio che conduce alle posizioni germaniche ad oriente della città.

«Nonostante i continui bombardamenti aerei ad opera, soprattutto, degli americani, i combattimenti avvenuti durante tutta la giornata di ieri non hanno portato a nessun sensibile cambiamento nella situazione.

«Su tutto il resto del fronte occidentale le operazioni hanno avuto un carattere ed una importanza puramente locali. In generale si ha l'impressione che gli attacchi nemici in questa zona abbiano, soprattutto, lo scopo di impegnare le forze tedesche e di impedire che il Comando germanico possa opporre al prossimo attacco massiccio nemico contro l'Olanda una reazione sufficientemente forte da causare il fallimento dell'impresa britannica. Questa speculazione dell'avversario si dimostrerà, senza dubbio, errata».

Si hanno stamattina delle rivelazioni assai interessanti in merito all'intimazione di resa da parte americana fatta alle forze germaniche della guarnigione di Aquisgrana. Sull'invito nemico alla capitolazione della storica città, il comandante germanico della piazzaforte ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Per due volte gli americani mi hanno intimato la resa. La prima mi è stata recapitata da un ufficiale accompagnato da un interprete e da un sergente; la seconda da un ufficiale solo.

Due netti rifiuti

«Nel primo caso l'ufficiale americano ed i suoi due accompagnatori sono stati condotti al posto di comando di un battaglione con gli occhi bendati e, con le stesse formalità, accompagnati, poi, da un motociclista al mio comando.

«L'ufficiale era latore di una lettera scritta a macchina, firmata dal generale Huebner, che si è qualificato quale «comandante dell'armata americana».

«Mi risulta che il generale Huebner è solamente comandante di una divisione e probabilmente egli ha tentato, in questo modo, di sorprendere la mia buona fede.

«Ho, poi, appreso che al giungere al comando di battaglione, l'ufficiale americano era stato avvisato subito dagli astanti di poter ritenere senz'altro la sua domanda come respinta. I miei soldati, infatti, non sono stati delusi.

«La seconda intimazione, presentatami da un solo ufficiale, si è svolta nello stesso modo ed ha avuto, come la prima, un mio netto rifiuto».

Ed ecco la cronaca spicciola degli avvenimenti bellici di ieri sui vari settori del lunghissimo fronte di battaglia:

Nel settore belga-olandese continua la pressione delle divisioni canadesi contro la testa di ponte germanica sul corso inferiore della Schelda, con il chiaro obiettivo di eliminare e tagliare le comunicazioni tra questa e l'isola di Walcheren.

Il nemico mira alla conquista di Anversa, porto necessario ai suoi rifornimenti, dato che la totale distruzione dei porti atlantici francesi occupati costringe gli alleati a servirsi delle basi mediterranee.

Anche ieri tutti gli assalti anglo-canadesi nella regione dell'estuario della Schelda sono stati respinti con sanguinose perdite per gli attaccanti e le posizioni germaniche sono state saldamente tenute dalle truppe del Reich.

Nel settore di Aquisgrana i nuovi tentativi del nemico di accerchiamento della città sono stati sventati dalla tenace difesa tedesca, anche a mezzo di contromanovre e contrattacchi, e il corridoio tra la piazzaforte e il settore adiacente del fronte è stato allargato.

Diciannovemila uomini sono stati perduti in questi giorni dal nemico. Tra essi da 5 a 6 mila sono rimasti feriti ad opera delle nuove armi germaniche per i combattimenti a distanza ravvicinata. A sud della città, guastatori, reparti lanciafiamme e granatieri del Reich hanno bloccato puntate anglo-americane ricacciando il nemico al di là delle sue posizioni di partenza.

Tentativo fallito

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che nella zona di combattimento di Aquisgrana gli americani sono avanzati ieri con forze concentrate di carri e di fanterie, provenendo da sud-ovest, contro le posizioni-chiave tedesche situate ad oriente della città.

Nel corso di duri combattimenti, nei quali sono intervenute continuamente importanti forze di bombardieri e di caccia avversari, gli americani hanno potuto guadagnare qualche metro di terreno, ma l'azione mirante all'accerchiamento completo della città di Aquisgrana è fallita grazie all'ostinata difesa delle forze germaniche, che hanno arrestato con ripetuti contrattacchi l'avanzata americana tanto contro le formazioni attaccanti da Wuerselen quanto contro quelle attaccanti nello spazio di Haaren.

Nel corso di questi combattimenti la fanteria americana ha subito perdite molto sensibili a causa del fuoco di sbarramento di numerose batterie tedesche.

Nel settore meridionale la situazione è pressochè immutata. Attacchi locali sferrati da formazioni anglo-americane a nord-ovest di Metz sono stati respinti e il nemico, duramente provato, ha desistito dai suoi tentativi.

Nella zona di Belfort, dove poderose formazioni americane e degolliste hanno attaccato le posizioni tedesche da ambedue i lati della strada Lure-Belfort, il nemico si è trovato di fronte ad un'accanita difesa. Tutti gli attacchi dell'avversario sono falliti. In questo settore il nemico è riuscito in due settimane di lotta ad avanzare di soli due chilometri.

La lotta ristagna, invece, nel settore di Dunkerque. Intensificata attività delle artiglierie è registrata ai due lati della fortezza di Lorient. In ardite puntate offensive i germanici hanno inflitto sensibili perdite agli americani. L'artiglieria della Wehrmacht ha efficacemente battuto colonne in marcia e postazioni nemiche.

Nuovi aspetti della lotta sul fronte italiano

La battaglia si riaccende nella zona adriatica

Gli inglesi passati all'attacco su vasto fronte sono respinti dalla reazione tedesca - Continuano gli accaniti scontri sulla strada Firenzuola - Bologna

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

In Italia, da una parte e dall'altra della strada principale Firenze-Bologna, i nemici hanno continuato nella zona di combattimento a sud di Bologna i loro accaniti attacchi, sostenuti da importanti contingenti di carri e dell'aviazione da battaglia. Nel corso di combattimenti durati tutta la giornata essi sono riusciti ad ottenere sfondamenti locali di poca importanza, che sono stati immediatamente tamponati.

Sulla costa adriatica è stata ripresa ieri l'attività dei combattimenti. I britannici sono passati all'attacco su un largo fronte contro le posizioni germaniche di sbarramento, ma sono stati generalmente respinti.

Il pilastro di M. Formica resiste a tutti gli assalti

Fronte Italiano, sabato sera.

La durissima lotta in corso da qualche giorno nelle vallate che adducono a Bologna e ad Imola ha avuto ieri altri episodi cruenti e drammatici. Importanti contingenti di fanteria, e di carri armati nord-americani, appoggiati da un intenso tiro delle artiglierie e da ininterrotti attacchi di fitti stormi di aerei da battaglia, hanno tentato di aprirsi il varco sulle pendici settentrionali dell'Appennino etrusco, verso l'agognata pianura del Po.

La battaglia si è sviluppata violenta e sanguinosa particolarmente nel settore a nord e a nord-est dell'abitato di Monzuno e a settentrione dei martoriati centri di Loiano e di Livergnano, fin verso Pianoro, sulla strada da Firenzuola a Bologna.

Grazie ad un eccezionale spiegamento di forze, il nemico riusciva inizialmente, a costo di elevate perdite, a conseguire qualche guadagno territoriale conquistando, fra l'altro, due alture situate lungo il tratto di strada Loiano-Pianoro. Su queste [illegible] la lotta durava a lungo; i granatieri tedeschi difendevano con le unghie e coi denti ogni buca, ogni fosso, ogni pietra quasi, ritirandosi se non dopo aver dato fondo ad ogni energia e sfruttata ogni possibilità.

Questo avveniva nella mattinata. Nel tardo pomeriggio, riunite le loro forze, gli eroici soldati di Kesselring muovevano furiosamente al contrattacco. La manovra, condotta con decisione estrema, sotto una tempesta di ferro e di fuoco, conseguiva i suoi risultati. Le due alture, accanitamente difese dagli occupanti del mattino, venivano riprese d'assalto ed espugnate all'arma bianca. I germanici potevano, fra l'altro, catturare numerosi prigionieri nord-americani e vario materiale. Le forze della Wehrmacht resistevano poi a ripetuti contrassalti nemici mantenendo le posizioni rioccupate.

Il valore e l'indomito spirito combattivo del soldato tedesco riceveva una nuova luminosa conferma nei violenti combattimenti avvenuti sul Monte Formica, situato nella medesima valle del Savena, a non molta distanza da Loiano. Contro questo pilastro dello sbarramento difensivo tedesco, gli americani della V Armata si accanivano particolarmente, sferrando nello spazio di 24 ore ben cinque poderosi assalti. Ebbene, non uno degli attacchi, condotti con l'appoggio di un tambureggiante fuoco di artiglierie di tutti i calibri, otteneva il minimo effetto. Rintanati nelle loro posizioni sui fianchi e sulla cima della montagna, fra le vampe e il fumo degli scoppi continui delle granate, i granatieri non mollavano di un pollice, respingendo e stroncando tutti gli attacchi avversari condotti con un crescendo impressionante di violenza.

Eguale accanimento, eguale asprezza aveva la battaglia nella contigua valle del Santerno e più precisamente attorno al comune di Sassoleone, sulla strada che da Pietramala per Fossato conduce da una parte a Imola e dall'altra a Castel San Pietro. I nord-americani, con ripetute ondate d'assalto, riuscivano ad ottenere insignificanti guadagni di terreno. Pronti contrattacchi tedeschi, sferrati con l'abituale ostinazione e con decisione fanatica, annullavano però i risultati ottenuti dal nemico che questi era costretto più tardi a ritornare sulle posizioni di partenza.

Tutto sommato Alexander deve ascrivere un'altra giornata passiva al suo ambizioso piano di sfondamento verso la pianura padana.

Nonostante le sensibili perdite, nessun risultato sostanziale è stato infatti raggiunto anche ieri dalla 7. Armata e lo sbarramento difensivo germanico rimane praticamente intatto.

Sulla costa adriatica si sono sviluppati in varie località combattimenti accaniti di carattere locale, che non hanno causato alterazioni alcune nella linea. L'artiglieria tedesca ha preso di mira formazioni inglesi che avevano cercato di attraversare il Fiumicino, sconvolgendo posizioni di apprestamento del nemico, presso Londiano, a 10 Km. a nord-ovest di Rimini.

Un trasporto nipponico carico di prigionieri "alleati„ affondato da un sommergibile

Mille uomini annegati

Tokio, sabato sera.

Giunge notizia che un trasporto nipponico, carico di 1250 prigionieri di guerra anglo-americani, è stato affondato il 21 settembre nelle acque di Bataan (Pacifico), ad opera di un sommergibile avversario. Forze navali nipponiche, prontamente accorse, hanno salvato 171 prigionieri.

LA BATTAGLIA DI FORMOSA

Brillanti successi ottenuti dai nipponici

Tre portaerei americane e quattro unità già affondate

Tokio, sabato sera.

Sulla grande battaglia aerea su Formosa e sul combattimento contro le unità navali americane, il Gran Quartiere Generale Imperiale nipponico ha oggi emanato il seguente comunicato:

«La nostra aviazione continua i suoi attacchi contro le formazioni della flotta nemica nelle acque ad est di Taiwan (Formosa). I risultati ottenuti fino ad ora, compresi quelli già comunicati, sono, secondo le constatazioni fatte, i seguenti: navi nemiche affondate: tre portaerei, tre navi di tipo sconosciuto e un cacciatorpediniere; navi danneggiate gravemente: una portaerei e una nave da guerra di tipo sconosciuto».

L'ORO NERO

I petroli dell'Iran rinfocolano i dissidi fra sovietici, inglesi e americani

Belgrado, sabato sera.

Un servizio per la stampa americana attira l'attenzione sulla tensione esistente fra le grandi potenze in seguito all'accresciuta influenza sovietica nel Medio Oriente, in Turchia e nei Balcani.

Esso ricorda, anzitutto, l'urto fra gli interessi russi, britannici ed americani nell'Iran, dove le relazioni fra i rappresentanti di queste tre Potenze non sono sempre state le migliori nè le più felici, tanto che gli Ambasciatori dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti sono stati sostituiti. Soltanto la Gran Bretagna ha avuto i suoi interessi serviti dal miglior specialista nelle questioni orientali di cui poteva disporre il Foreign Office, e cioè sir Reader Bullock che, al principio della guerra, è stato trasferito da Gedda a Teheran.

Alle divergenze esistenti fra gli alleati si è aggiunta, recentemente, la questione del petrolio iraniano, una questione fatta nascere dal Governo sovietico il quale, di nascosto, ha proceduto a sfruttare, per intanto, i territori occupati dalle truppe sovietiche e, dopo essere stato soddisfatto dei risultati, senza avvisare i suoi alleati, si è messo in rapporto col Governo di Teheran per ottenere delle concessioni di petrolio.

Il corrispondente americano è del parere che la questione del petrolio persiano, unitamente alle questioni del Pacifico e dell'Estremo Oriente, fa parte dei punti più importanti sui quali Stalin e Churchill dovranno intendersi e firmare un accordo.

Il giornalista americano prosegue [illegible]: «Le grandi raffinerie di petrolio dell'Iran appartengono alla «Anglo-Iranian Oil Company», la quale, [illegible] è naturale, segue con ansietà e preoccupazioni, i «cacciatori di farfalle» che perlustrano l'Iran meridionale e osservano e studiano il suolo che la Russia desidera «lavorare» provvisoriamente per alcuni anni.

«Nella primavera del 1942, ho [illegible] — continua il giornalista americano — alla firma del trattato concluso fra i rappresentanti della Gran Bretagna, sovietico ed iraniano e in quella occasione ho inteso dire che tutte le truppe sovietiche sarebbero ritirate dall'Iran sei mesi dopo la fine della guerra. Si è espressa la supposizione che i russi farebbero finta di ritirare le loro truppe ma che, poco dopo, esse ritornerebbero nei territori che attualmente, in seguito all'occupazione sovietica sono separati dal governo di Teheran.

«Intanto i proprietari di Mejed e di Tabriz non pagano imposte al governo iraniano. L'amministrazione comunale delle città dell'Iran settentrionale è stata, poco a poco, assunta dai russi e dai loro partigiani. Nessuno può penetrare in queste regioni senza la autorizzazione dei sovietici che è molto difficile ad ottenersi.

Sotto il tallone bolscevico

La Bulgaria ottiene l'armistizio

Le trattative si svolgeranno a Mosca - Si ignorano le condizioni imposte dai sovietici

Stoccolma, sabato sera.

Le trattative dirette per sistemare la faccenda polacca sono in corso. Si registra, secondo quanto viene trasmesso da Mosca, un segno, leggero ma percettibile, di nervosismo da parte sovietica: la proibizione assoluta fatta ai corrispondenti di diffondere notizie o supposizioni sulle trattative in corso. La giustificazione ufficiale è che ci si trova in una «fase delicatissima» dei negoziati. Il che vuol dire che al Cremlino non si ritiene più possibile far accettare al cento per cento la propria tesi.

Occorre quindi limitarsi al puro e semplice notiziario cronistico, il quale, però, non manca di interesse nè di significato.

Ecco, dunque che Mikolajczyk, il capo del governo polacco londinese, è partito alla volta di Lublino, dove presumibilmente dovrà incontrarsi con i polacchi filo-sovietici. Prima, però, egli ha avuto tre incontri: il primo con Molotoff, allo scopo di ristabilire i contatti fra il suo Governo e quello russo; il secondo, e più importante, con Stalin stesso e Churchill, per una durata di ben due ore; infine Mikolajczyk si è intrattenuto a lungo ed «amichevolmente» con lo ambasciatore americano a Mosca, Harriman.

E dopo — come s'è detto — è partito per Lublino.

A che punto siano le trattative non si può dire, poichè mentre d'un lato si afferma che «è stato tracciato il programma per «un'importante e fondamentale» conferenza prevista per mercoledì prossimo e che Mikolajczyk, che con Romer e Grabski ha fatto ieri una visita di cortesia a Molotof, ha conferito anche con Eden e con l'ambasciatore americano Harriman per la seconda volta», radio Mosca ha affermato: «Si crede finalmente che si parli chiaro a Mikolajczyk. Egli apprenderà in tal modo che il tempo dei negoziati è finito».

Notizie discordanti? Forse, ma più probabilmente mossa politica ad uso interno quella di Radio Mosca, in quanto il citato commento è stato fatto soltanto nella emissione in lingua russa.

E gli americani?

Anche questa è una domanda che non manca certamente di interesse, in quanto non si può pensare ad un completo disinteresse dell'America e — tanto meno — di Roosevelt personalmente, il quale non può certamente trascurare ora, in pieno periodo elettorale, il milione e più di polacchi americanizzati residenti negli Stati Uniti ed aventi diritto al voto... Si ha da Washington, del resto, che, interrogato proprio sull'argomento, il Presidente ha detto di essere di ora in ora informato di quanto avviene a Mosca. E quindi — si può arguire — di seguire da vicino lo svolgersi dei lavori. D'altra parte l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Harriman, si recherebbe a Washington dopo la Conferenza in corso. Egli si fermerebbe ad Ankara per prendere contatti con l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia. I due diplomatici si recherebbero poi insieme negli Stati Uniti, per dare man forte alla campagna elettorale per la rielezione del Presidente Roosevelt.

In funzione delle quali rielezioni, Roosevelt manovra la «sua» guerra, nè si preoccupa più che tanto di quali orrori e stragi si stiano perpetrando sui campi di battaglia.

Frattanto a Mosca, avviata a liquidazione la questione polacca, si mettono in cantiere altre discussioni. E' stata invitata al Cremlino una Missione bulgara per trattare sulle condizioni di armistizio che frattanto sono state comunicate a Sofia.

A far parte di questa speciale delegazione bulgara sono stati chiamati: il ministro degli Esteri Pietro Stainoff, il ministro senza portafoglio Kerkaceff, uno dei rappresentanti comunisti nell'attuale governo, il ministro senza portafoglio Nicola Petroff e il ministro delle Finanze Stojanoff. L'ex ministro bulgaro a Mosca, Michalcoff, conosciuto come «comunista da salotto», come pure il generale Giorgio Popoff che ha partecipato all'occupazione della Dobrugia e che era stato destituito nel 1941, faranno parte di questa delegazione in qualità di consiglieri. Infine quale partecipante a questa delegazione si fa il nome del colonnello Antonoff, capo della direzione della mobilitazione civile, cioè della mobilitazione della mano d'opera, ciò che lascia prevedere che i bolscevichi hanno l'intenzione di servirsi della mano d'opera bulgara.

Nello stesso tempo si fa gioco con l'invito fatto a Tito di recarsi pur egli a Mosca e si cerca di mettere in piedi una sorta di «diktat» per tutti i Balcani.

Il servizio postale ripristinato tra il Portogallo e la Svizzera

Lisbona, sabato sera.

Viene ufficialmente reso noto in questa Capitale che il servizio postale fra il Portogallo e la Svizzera è stato ripristinato.

Pressioni anglo-americane

De Gaulle costretto ad accordarsi con i "maquisards„

Madrid, sabato sera.

Giunge notizia stamane da Parigi che il Governo provvisorio francese ha raggiunto un accordo, ieri, con i rappresentanti dei gruppi di «maquisards»; tale accordo contempla la fusione delle forze di De Gaulle con quelle dei «maquisards».

E' noto che De Gaulle aveva dato ordine di disarmare queste forze, ma i «maquisards» non solo si erano rifiutati di lasciarsi disarmare, ma avevano preteso di partecipare al Governo. L'accordo raggiunto ieri si crede sia dovuto alla pressione anglo-americana, più ancora che alla mutata attitudine di De Gaulle verso i «maquisards».

I tre amori di Maria Stuarda

I guanti scarlatti

XII

Quando si fu a fatica, distesa sul letto (i reumatismi non le davano più requie) chiuse per un momento gli occhi. Maria Seton, seduta al suo capezzale, fece un cenno angosciato alle ancelle che inginocchiate in un angolo pregavano sottovoce.

— Più piano!... Forse la regina dorme.

Ma ella scosse il capo; no, non dormiva.

— Come mia cara, sarebbe possibile?

L'ultima notte

Allungò la mano. Maria Seton, l'unica fedele, quella che aveva voluto raggiungerla in quella prigionia che durava ormai da vent'anni, gliela prese con un singhiozzo, se la portò alle labbra, gliela bagnò delle sue lacrime.

— E' l'ultima mia notte, mormorò la regina, non devi piangere.

L'indomani ella doveva

Giacomo VI figlio di Maria Stuarda e di Darnley

morire. Dopo vent'anni di prigionia, di castello in castello, i giudici di Elisabetta avevano finalmente trovato il pretesto necessario per condannarla a morte. Ella non aveva voluto chiedere grazia. Era regina, e le regine non chiedono grazia. Aveva tenuto la testa eretta e al messaggero della condanna aveva detto: — Sia lodato Dio per la notizia che mi recate. Non potrei riceverne una migliore, giacchè essa mi annuncia la fine dei miei dolori e la grazia concessami da Dio di morire per l'onore del Suo nome e della Sua Chiesa cattolica romana.

Per alcune settimane poi si era preparata al gran passo, ed ecco, ora, era pronta. Non aveva poi dimenticato nulla?

— Dimmi, non ho dimenticato nulla, nessuno?

— Oh, nessuno... — singhiozzò Maria Seton — proprio nessuno.

Ella aveva disposto e preparato tutto per la sua morte, come per una festa grandiosa, nessun particolare era stato trascurato. Poche ore prima, ella aveva radunato alla sua tavola, per un'ultima cena, le sue ancelle, i suoi scudieri, i suoi servi. Con una coppa di vino in mano ella si era alzata e aveva bevuto alla fortuna di tutti i suoi che erano caduti in ginocchio e aveva dato loro un lungo e commovente addio. Tutti piangevano, ma lei non aveva versato una lacrima. Poi si era rivolta a ognuno aveva chiesto perdono e aveva fatto loro dono di qualcosa di prezioso perchè la tenessero per suo ricordo: monili e collane, gemme e merletti. Tutti avevano accolto i doni singhiozzando, baciandole il lembo della veste. Poi si era ritirata a scrivere le lettere necessarie, al suo confessore, ai suoi parenti, i Guisa, al re Enrico III di Francia. A Caterina dei Medici nulla, e ad Elisabetta, la sua giustiziera, nemmeno. Entrambe le due regine eran tanto più vecchie di lei, e avrebbero ancora vissuto a lungo mentre lei sarebbe stata distesa nella sua tomba, per sempre.

Un'onda d'amore

Vinse il brivido che la percuoteva, strinse la mano di Maria Seton.

— Ti ricordi?

— Sì, mi ricordo.

Quante volte la fida amica le era stata vicina così, seduta accanto al suo letto, fin dal tempo del suo primo matrimonio con Francesco di Valois re di Francia!... Poi era venuto il tempo di Darnley, infine quello di Bothwell. Dopo, Maria Stuarda non aveva più amato nessuno. In quegli anni di prigionia, di castello in castello, in quelle grandi sale dal soffitto alto, dai camini enormi, dagli arazzi cupi, dalle finestre che s'aprivano su grandi parchi folti e ombrosi, ella aveva passato il tempo ricamando, suonando il liuto, pregando e scrivendo lettere. Ed era invecchiata rapidamente, tormentata da un ostinato dolore a un fianco e dai reumatismi. Le belle trecce le erano cadute; sotto la parrucca ora ella non aveva più che scarsi e corti capelli grigi. A quarantacinque anni era come una vecchia. La vita intensa che aveva condotto fino ai venticinque anni, le passioni roventi, le avventure, i pericoli, le fughe, le fatiche, tutto era stato vita e forza. Ma i vent'anni di prigionia l'avevano distrutta!

Eppure vi erano nel mondo uomini giovani e impetuosi che sognavano di lei come se ella fosse ancora una fanciulla, che la vedevano con gli occhi della fantasia bella e poetica dietro le grate di una finestra stretta e alta soavemente chiusa a suonare il suo liuto, o, con le mani bianche intrecciate in una corona del Rosario gemmata, assorta nella preghiera, giovani per cui ella era l'eroina meravigliosa di una ballata romantica, e che l'amavano con tutto l'ardore dei loro sensi e dei loro cuori, e avrebbero dato, con entusiasmo, la vita per lei, per la regina prigioniera, per la martire cattolica, per la dolce vittima di un destino spietato.

Ella lo sapeva, ella aveva sempre sentito quell'onda silenziosa e misteriosa d'amore salire sino a lei. Perciò non voleva deludere quei suoi ignoti amanti, perciò anche la sua morte doveva avere qualcosa di così eroico, nobile e poetico, da durare nei secoli come dura una leggenda d'amore e di sangue. Per questo disse a Maria Seton.

— No, non voglio ricordare più.

Voleva solo raccogliere le sue forze.

— Preghiamo anche noi.

Così fino alle sei del mattino immobile, intenta e grave con gli occhi chiusi Maria Seton man mano che il tempo passava inesorabile si sentiva stringere il cuore in una morsa di ferro.

Erano le sei. Subito il sussurrio pregante delle ancelle cessò, ma si alzò un singhiozzo, poi un altro.

— Di già le sei!

— Silenzio!

Maria Stuarda si alzò, per abbigliarsi per l'ultima volta.

— Dev'essere il mio abbigliamento migliore questo. Ne vale la pena. Non è questo il più bel viaggio?

« Addio, mie care! »

Tutto era già disposto, i giorni avanti ella aveva, con cura, esaminato tutti i suoi capi di vestiario, per giudicare quale sarebbe stato più opportuno indossare. Ora non c'era che da vestirsi.

L'abito era lussuoso, di uno splendido velluto color marrone scuro, con guarnizioni di zibellino, con un immenso colletto di pizzo bianco rialzato intorno alla testa, come un gran calice e le lunghe ampie maniche fluenti. Le scarpe eran di marrocchino bianco, leggero e silenzioso. Sotto l'abito una sottoveste di seta rossa, sull'abito un grande mantello di seta nera con un così lungo strascico che richiedeva qualcuno per sostenerglielo. Come gioielli, un crocifisso d'oro al collo, un lungo rosario di gemme alla cintola, un crocifisso d'avorio in mano.

— Sono le armi della fede — ella disse — e mi aiuteranno contro ogni assalto di angoscia.

Sul capo puntò il bianco velo vedovile che ondeggiava dalla fronte fino a terra.

— Così va bene. Che ore sono?

— Tra poco le otto.

Ella si inginocchiò a dire le preghiere dei moribondi. La sua gente si inginocchiò dietro di lei. Sospiri, gemiti e singhiozzi si udivano intercalati alle preghiere. Solo la sua voce si elevava calma, dolce, tranquilla.

Alle otto, bussarono alla porta. Le ancelle si misero a gridare. Lei finì la sua preghiera, poi disse:

— Aprite la porta. E fate silenzio.

Era l'ora.

— Andiamo — ella disse e si alzò dall'inginocchiatoio, faticosamente. Le sue donne le si inginocchiarono intorno.

— La benedizione, Madama!

Ella alzò la sua mano;

— Basta, ora. Non diminuite il mio coraggio.

E Maria Stuarda s'incamminò. La strada era lunga per saloni e corridoi giù per il grande scalone fino all'atrio dove doveva avvenire la decapitazione. Ella camminava a stento, i reumatismi la torturavano, due servi la sostenevano. In fondo allo scalone il nobile Melville, suo fedele maggiordomo, l'aspettava inginocchiato. Spettava a lui andare dal figlio di Maria Stuarda, re di Scozia, a dargli l'orribile notizia. Lei lo sollevò, gli disse benigna:

— Dovresti allietarti di vedermi giunta alla fine delle mie pene. Reca la notizia che sono morta fedele alla mia religione, vera cattolica, vera scozzese, vera principessa. Di' a mio figlio che non ho mai fatto cosa che gli potesse far danno, e mai ho tradito i nostri diritti di sovranità.

Proseguì, entrò nell'atrio, salì gli scalini del palco con quel contegno regale che, regina dalla nascita, aveva imparato dall'infanzia, la testa eretta, il volto sereno e altero.

L'atrio era affollato, c'erano i giudici, c'erano i nobili dei dintorni, c'erano i funzionari di Elisabetta, e c'era anche il carnefice e il suo aiutante. Entrambi questi ultimi s'inginocchiarono a chiederle perdono, poi retrocessero lasciando che le ancelle l'aiutassero a spogliare il mantello nero e la veste di velluto. Ella rimase nella sottoveste rossa. Le sue donne le infilarono allora un lunghissimo paio di guanti scarlatti, che ella aveva fatto preparare apposta, perchè quando la scure le fosse calata sul collo, il colore del sangue sprizzante, non facesse troppo contrasto.

— Addio, mie care — ella disse alle sue donne, — non piangete troppo forte e ricordatemi sempre.

Le abbracciò. Maria Seton piangeva silenziosamente, ma con una tale intensità che pareva dovesse spezzarle il petto. Ricordava forse in quel punto l'arrivo in Francia, quando la gente acclamava freneticamente la reginetta al suo passaggio e diceva: — Com'è bionda!... Com'è bella...

Ora, Maria Stuarda, nella sua sottoveste rossa e coi lunghi guanti scarlatti, sembrava una fiamma. Pregando con un accento di indicibile passione, professando ad alta voce, premendosi il Crocifisso sul petto, la sua speranza di essere salvata dal sangue di Cristo, baciò poi il crocifisso, si fece il segno della croce e disse:

— Come le tue braccia, Gesù, son qui tese su questa croce, così accogli me, nelle tue braccia misericordiose, e perdonami i miei peccati.

S'inginocchiò davanti al ceppo e chinò il capo. Si fece un gran silenzio.

Il carnefice sbagliò il primo colpo, il secondo... Solo al terzo i lunghi guanti scarlatti s'irrigidirono.

* *

Giacomo VI, figlio di Maria Stuarda e di Darnley, mise il lutto, ma partì lo stesso per la caccia, allegramente, coi cavalli che la regina Elisabetta gli aveva regalato. Egli non pensava gran che alla madre che non aveva conosciuto e l'unica sua preoccupazione era di mantenersi la protezione della regina d'Inghilterra. Egli non aveva ereditato la bellezza del padre e della madre e tanto meno il coraggio, l'ardire e la natura romantica di Maria Stuarda. Dopo quindici anni, potè finalmente realizzare il suo sogno segreto; Elisabetta morì ed egli ereditò il trono d'Inghilterra e potè stabilirsi soddisfatto nel palazzo di White Hall. Ora si chiamava Giacomo I. Gli piaceva la caccia, il quieto vivere, la mensa ben fornita, il teatro. Proteggeva un autore che si chiamava Shakespeare...

Un bel giorno si ricordò che sua madre giaceva sepolta alla meglio, da cosa reietta, nella chiesa di Peterborough, e la fece trasportare nella capella reale dell'Abbazia di Westminster, accanto ad Elisabetta. La loro immagine era scolpita sulla tomba: due donne di marmo che giacevano distese vicine, nell'eterno sonno che pacifica tutto.

Carola Prosperi

FINE.

Antonio Gandusio e Carlo Dapporto in una scena del nuovo film in lavorazione: « Il signore è servito! »

"SI GIRA" A TORINO

Gandusio e Dapporto a braccetto dinanzi alla macchina da presa

Quando incontrate Alberto Lattuada più irrequieto, più distratto, più infastidito del solito, potete giurare che o sta organizzando la produzione d'un film o, già organizzato, il film è in lavorazione. [illegible]

[illegible] nuova Società torinese che si ripromette di continuare la sua produzione se — cosa sperabile, date le mutate condizioni della nostra cinematografia — sarà consentito di lavorare [illegible]

CRONACA

Le udienze di Fra Daniele

Folla di pubblico nell'Ufficio Notizie de "La Stampa"

La prima giornata di udienze di Fra Daniele ha visto accorrere centinaia di persone che, ad una ad una, sono sfilate dinanzi al cappuccino in un pellegrinaggio di fede.

La posta recapita di continuo lettere di famigliari che nell'impossibilità di portarsi a Torino richiedono informazioni per iscritto e ad esse risponderà, non appena finito il ciclo delle udienze, Padre Daniele a mezzo del nostro Ufficio Notizie. Fra le lettere molte ne giungono da Torino città e ci pare superfluo dire che il servizio di corrispondenza è stato organizzato soltanto in considerazione delle difficoltà dei trasporti; per coloro che abitano lontano, quindi, e non per chi tenta con questo comodo sistema di evitare il disturbo di venire di persona e che, logicamente, non avranno seguito.

Per maggiore precisione ripetiamo che Padre Daniele riceve il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno, compreso domattina domenica, ed è opportuno che i famigliari portino con sè l'ultima lettera ricevuta.

Padre Daniele fornisce informazioni sui «lager» da lui visitati nelle regioni di Salisburgo, Berchtesgaden, Monaco, Berlino, Magdeburgo, Dresda, Lipsia, Weimar, Jena, Kassel e Augusta (Ausburg), oltre ad eventuali schiarimenti sui militari internati nel suo soggiorno in Grecia, Dalmazia, Montenegro e Albania sino all'8 settembre 1943.

Profugo cassinese che smarrisce il soprabito

Verso le 10,30 di sabato scorso, transitando in triciclo per il sottopassaggio che da via Nizza mette ai Mercati Nuovi, l'operaio Alessandro Rossetto, si accorgeva di aver perduto il suo soprabito grigio che aveva deposto sul triciclo stesso. Per quante ricerche ne facesse, non gli riuscì di ritrovarlo. Farebbe opera buona chi avendolo trovato, lo restituisse al proprietario pel tramite del nostro Giornale. Il Rossetto è un povero operaio profugo da Cassino, che, a seguito dei grandi strapazzi sofferti, è stato colpito da una grave malattia che gli impedirà ancora per un pezzo di riprendere il lavoro. Quel soprabito era l'unico suo schermo contro il freddo.

Ventotto pasti a sbafo

Tale Remigio Petrolti, che si faceva chiamare ingegnere, si era recato a diverse riprese a pranzare insieme a qualche amico in un ristorante di corso Vittorio e il proprietario del locale aveva notato che a pagare, anche per gli amici, era sempre lo pseudo ingegnere. Ciò era bastato a guadagnargli la fiducia dell'esercente. E quando costui si sentì proporre da quel danaroso cliente di stabilire una pensione pagabile ogni quindici giorni, accettò con entusiasmo. Senonchè, dopo aver consumato, in quattordici giorni, ventotto pasti, il Petrolti scriveva una lettera al trattore ringraziandolo per il buon trattamento usatogli. Con questi ringraziamenti lo pseudo ingegnere saldava il conto. Il Petrolti è stato denunciato al locale Commissariato.

Lo strano comportamento di due ciclisti

Verso le venti, ieri sera, sulla strada della Pellerina, poco oltre il corso Altacomba, una pattuglia di agenti di P. S., scorti due ciclisti, intimava loro il fermo. I due si davano invece alla fuga. Uno di essi vi riusciva. L'altro, sceso poco dopo dalla macchina, l'abbandonava insieme a un pacco e si gettava nel canale della Pellerina. Gli agenti, mentre sparavano sul primo fuggitivo, cercavano di fermare il secondo, ma non vi riuscivano: anche quest'ultimo scompariva nell'oscurità. Gli agenti sequestravano la bicicletta, un grosso pezzo di alluminio, una scarpa di cuoio ed una tuta da lavoro, depositando il tutto presso il Commissariato di P. S. di S. Donato.

Cinque individui arrestati e proposti per l'invio al lavoro obbligatorio

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Per soprusi contro la popolazione e il patrimonio sono stati arrestati e proposti per l'invio al lavoro obbligatorio cinque individui introdottisi nel presidio di Pinerolo della Brigata Nera «Arther Capelli» al fine di screditarne l'onore e il prestigio.

Notiziario della Federazione

I laureati iscritti al P. F. R. convocati a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i laureati iscritti al P.F.R. presso la Federazione di Torino sono convocati per lunedì prossimo ore 16, a Casa Littoria, per una riunione presieduta dal Commissario federale.

Il delitto di via Bonafous

Un sopraluogo dell'Autorità

Un sopraluogo nell'alloggio dove è stato assassinato il conte Paolo Balbis-Bicci, in via Bonafous 2, è stato fatto ieri mattina dal Procuratore generale dr. Carcia e dal perito legale prof. Pontrelli, accompagnati dal commissario capo di Borgo, dr. Piacenza. E' stata ricostruita la scena del delitto. E' risultato che il conte è stato aggredito nel salotto e ferito con due colpi di rivoltella di grosso calibro. Egli, ribellandosi agli aggressori, deve aver percorso un breve corridoio, lasciando tracce di sangue dappertutto ed in cucina si è accasciato. Poi, con un ultimo sforzo, ha raggiunto la finestra ed ha invocato aiuto.

Una commessa infedele

La commessa Maria Cagnassone di Giuseppe, abitante in via Tancredi Canonico 36, impiegata presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, spaccio di via Cimarosa, riusciva tutti i giorni, eludendo la vigilanza della cassiera, a trafugare alcune somme dalla cassa degli spiccioli, che però sommate alla fin del mese hanno raggiunto la cifra di 16 mila lire. Fatto il controllo e constatato l'ammanco i sospetti sono caduti sulla Cagnassone. Essa è stata interrogata dal maresciallo [illegible] del Commissariato Barriera di Milano e dopo la sua confessione [illegible] stata in arresto.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 18 - Matrimoni 8

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

LA BIMBA CONTESA

La piccola Jolanda restituita alla madre che presto si sposerà

Il Tribunale dei minorenni ha fatto stamane conoscere la sua decisione nella vicenda della piccola Jolanda Bertolino. Le indagini sono state lunghe e minuziose: si è voluto vedere chiaro nel passato della Bertolino, si è inquisito sulle sue condizioni presenti sia finanziarie sia morali, si è voluto stabilire con precisione se la donna poteva provvedere al mantenimento ed alla educazione della propria figlia. E' stata anche interrogata la De Martino, la quale ha ripetuto al magistrato inquirente il suo vivo desiderio di avere con sè la piccola Jolanda che ormai considerava come propria figlia e che le ispirava un grande affetto. Da tutte queste indagini è maturata la decisione del Tribunale di affidare la bambina alla propria madre. La piccola Jolanda sarà ricoverata in un istituto cittadino finchè la Bertolino non avrà provveduto alla sua sistemazione definitiva.

Questa vicenda si conclude quindi lietamente per la Bertolino che è stata assistita durante la lunga controversia dall'avv. [illegible] non solo essa avrà la figlia, la piccola Jolanda, ma darà presto anche un padre ai suoi due figli. Difatti un modesto ma onesto artigiano ha dichiarato al Presidente del Tribunale dei minorenni di volere sposare la Bertolino [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Spettacoli di domani

[illegible]

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 15 ottobre alle ore 6,43; tramonta alle 17,46. La LUNA spunta alle 4,40; tramonta alle 17,37.

L'OROSCOPO DEL 15. — Questa giornata festiva non presenta grande rilievo di influssi. Mattinata propizia al moto e alle attività fisiche. Le ore del pomeriggio inclineranno alla confusione e all'incertezza. Al crepuscolo lievi malumori presto sanati. DEL 16. Mattinata di ritardi improprizia alle attività sedentarie; per contro gli astri sorrideranno alle ricerche degli inventori e sulle decisioni, improvvise riguardanti cambiamenti. Il pomeriggio apparirà una nota conciliante e faciliterà i contatti sociali. « Mario Regato.

I SANTI DEL 15. — S. Teresa vergine, nata in Avila nel 1515; a 21 anni si fece carmelitana, riformò la regola dell'Ordine; ebbe il cuore trapassato da un dardo; scrisse opere insigni di mistica e morì il 15 ottobre 1582. — DEL 16. [illegible]

FUNZIONI DEL 15. [illegible]

PASSATEMPO

[illegible]

RADIO

Sabato 14 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 23,15: 845,6)

SEGNALIAMO: Concerto del duo Brun-Polimeni - « Nicolò Paganini », radioscena di P. Ruffini.

16: Concerto del duo Brun-Polimeni.

16,30: Canzoni.

17: R. Orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: « Nicolò Paganini », radioscena di Piero Ruffini.

19,30: Lezione di lingua tedesca.

20: R. orario - Radio Giornale.

20,30: Orchestra diretta dal m.o Consiglio.

21: Voce del Partito.

21,50: Programma di canzoni.

22,35: Concerto del quartetto d'archi dell'Eiar.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi agli italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Domenica 15 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO E SERALE

R. Giornale ore 8, 13, 14, 20, 23.

7,30: « Buon giorno ».

8,20-10: Trasmissione per i territori occupati.

10: Ora del contadino.

11: Messa cantata dal Duomo di Torino.

11,30-12: Notiz. in lingue estere.

12: Musica da camera.

13,15: Melodie e romanze.

13,45: Un quarto d'ora con Spadaro.

14,20: Fantasia musicale.

14,30: Ora del soldato.

15,30: «La casa delle tre ragazze», operetta in tre atti, musica di Franz Schubert, direttore d'orchestra Cesare Gallino, regia di Gino Leoni.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Ritmi e canzoni moderne.

19,35: Frammenti musicali; complesso diretto dal m.o Bardisso.

20,30: Caleidoscopio musicale. Orchestra diretta dal m.o Zeme; complesso diretto dal m.o Stocchetti.

21: Che si dice in casa Rossi?

21,35: Iridescenze.

21,50: La [illegible] di Ferruccio Tagliavini.

22,10: Rassegna militare di Corrado Zoli.

22,30: Musiche per trio.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Ieri 13 si spegneva in Chorgnè, dov'era sfollato, dopo lunghe sofferenze

Ferrero Carlo

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Domenico con la moglie, Luigi con la moglie ed il figlio, ed i parenti tutti. [illegible]

Pubblicità economica

[illegible]